

## *XVII Domenica TO - A*

### **Antifona d'Ingresso**

Dio sta nella sua santa dimora;  
ai derelitti fa abitare una casa,  
e dà forza e vigore al suo popolo.

### **Colletta**

O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di te nulla esiste di valido e di santo; effondi su di noi la tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, usiamo saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni. Per Cristo, nostro Signore.

### **Prima Lettura (1 Re 3, 5. 7-12)**

#### **Dal primo libro dei Re**

In quei giorni a Gàbaon il Signore apparve a Salomone in sogno durante la notte. Dio disse: "Chiedimi ciò che vuoi che io ti conceda". Salomone disse: "Signore, mio Dio, tu hai fatto regnare il tuo servo al posto di Davide, mio padre. Ebbene io sono solo un ragazzo; non so come regolarmi. Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che hai scelto, popolo numeroso che per la quantità non si può calcolare né contare. Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male; infatti chi può governare questo tuo popolo così numeroso?". Piacque agli occhi del Signore che Salomone avesse domandato questa cosa. Dio gli disse: "Poiché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te molti giorni, né hai domandato per te ricchezza, né hai domandato la vita dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento nel giudicare, ecco, faccio secondo le tue parole. Ti concedo un cuore saggio e intelligente: uno come te non ci fu prima di te né sorgerà dopo di te".

### **Salmo 118 (119)**

#### **Quanto amo la tua legge, Signore!**

La mia parte è il Signore:  
ho deciso di osservare le tue parole.  
Bene per me è la legge della tua bocca,  
più di mille pezzi d'oro e d'argento.  
Il tuo amore sia la mia consolazione,  
secondo la promessa fatta al tuo servo.  
Venga a me la tua misericordia e io avrò vita,  
perché la tua legge è la mia delizia.  
Perciò amo i tuoi comandi,  
più dell'oro, dell'oro più fino.  
Per questo io considero retti tutti i tuoi precetti  
e odio ogni falso sentiero.  
Meravigliosi sono i tuoi insegnamenti:  
per questo li custodisco.  
La rivelazione delle tue parole illumina,  
dona intelligenza ai semplici.

### **Seconda Lettura (Rm 8, 28-30)**

#### **Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.**

Fratelli, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati.

## Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

Alleluia.

## Vangelo (Mt 13, 44-52)

Dal vangelo secondo Matteo.

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: "Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra. Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Avete compreso tutte queste cose?". Gli risposero: "Sì". Ed egli disse loro: "Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche".

## Sulle Offerte

Accetta, Signore, queste offerte che la tua generosità ha messo nelle nostre mani, perché, il tuo Spirito, operante nei santi misteri, santifichi la nostra vita presente e ci guidi alla felicità eterna. Per Cristo nostro Signore.

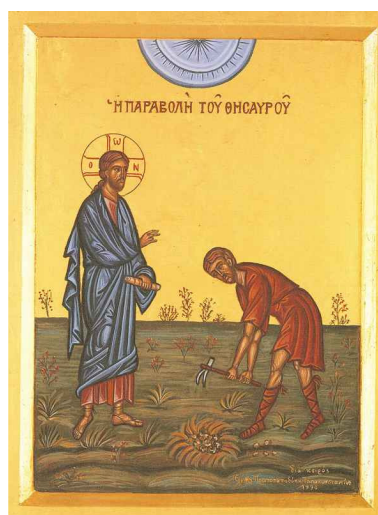
## Comunione

Anima mia, benedici il Signore: non dimenticare tanti suoi benefici.

## Dopo la Comunione

O Dio nostro Padre, che ci hai dato la grazia di partecipare al mistero eucaristico, memoriale perpetuo della passione del tuo Figlio, fa' che questo dono del suo ineffabile amore giovi sempre per la nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

*Doi va' pieno di gioia*



Anche in questa domenica del tempo ordinario la Parola del Signore ci conduce a continuare la nostra riflessione sul Regno di Dio, su come si manifesta nella storia, su come siamo chiamati a riconoscerlo e ci mostra cosa accade nel cuore di colui che lo trova. Sono ancora le parabole del Vangelo di Matteo ad introdurci nel Mistero di questa presenza del Signore nella storia, presenza nascosta e silenziosa che però è capace di riempire di significato la nostra esistenza e il nostro vivere quotidiano.

Tre parabole quelle di oggi, con le quali si conclude il cammino di contemplazione del Regno di Dio che ci ha accompagnato in queste ultime domeniche. Abbiamo visto la parabola del seminatore e la sua spiegazione, contemplando in essa il Volto di un Dio che sempre e comunque semina con larghezza la sua parola di salvezza e attende pazientemente da ogni terreno che unito a Lui porti il suo frutto.

Abbiamo poi incontrato la parabola della zizzania e del grano buono e le parabole del granello di senapa e del lievito nella pasta, che ci hanno introdotto nella misura del tempo di Dio, quella di un compimento che sa attendere che “tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità”. Quello del Signore è un Regno che, in questa attesa, non si affretta a separare il grano dalla zizzania per non correre il rischio che in questa separazione si perda ciò che è buono; è un Regno che non teme di essere piccolo e insignificante in mezzo ad una massa molto più grande di Lui; è un Regno che, proprio perché piccolo e nascosto, ha in sé la potenza di far lievitare tutta la massa.

Nella liturgia di oggi incontriamo la parabola del tesoro nel campo e del mercante che va in cerca di perle preziose, due parabole che possiamo chiamare “gemelle” perché entrambe ci portano a fermare la nostra attenzione sulla grande gioia che deve abitare il cuore dei discepoli per il grande privilegio di avere trovato un immenso tesoro. Il movimento delle due parabole è lo stesso ed è scandito dai verbi: “trovare, andare, vendere, comprare”. Sembra che i protagonisti delle due parabole siano il contadino e il mercante, perché in effetti sono loro a trovare e a mettere in movimento la scena. In realtà però, se ci fermiamo con più attenzione, ci accorgiamo che i veri protagonisti sono il tesoro e la perla, perché sono loro che, trovati da coloro che li cercano, hanno il potere di cambiare loro la vita. Si impadroniscono a tal punto del contadino e del mercante che essi agiscono solo perché afferrati dal tesoro nel quale si sono imbattuti.

Non è forse questa la nostra esperienza di incontro con il Signore Gesù Cristo e con il suo Vangelo? Anche a noi come a loro viene concesso di avere tra le mani ogni giorno un tesoro prezioso. Colpisce l'immediatezza con la quale i due reagiscono alla scoperta: prendono decisioni importanti e radicali con una straordinaria naturalezza e senza esitazioni, questo a dirci che chi, come noi, avendo accolto il tesoro della predicazione evangelica, decide di investire tutto su quella Parola, in realtà non fa nulla di straordinario se non quello che farebbe qualunque altro uomo a cui è capitata una immensa fortuna! Questo è il discepolo, uno che vende tutto senza alcun rimpianto, semplicemente perché si accorge che il vendere non è un sacrificio, ma un affare, un colpo di fortuna che nessun altro uomo con un po' di buon senso si lascerebbe sfuggire, proprio come nessuno di noi si lascerebbe scappare un campo nel quale è nascosto un tesoro. Così è il Regno di Dio, capita davanti all'improvviso e la sola scelta intelligente per chi desidera vivere è quella di lasciare tutto per entrarne in possesso.

Ecco allora la terza parabola, che non vuole catapultarci fuori da quello che abbiamo appena detto, mostrandoci come è necessario seguire il Signore perché altrimenti ci attende il giudizio, al contrario! Credo proprio che il fine della parabola della rete sia proprio di farci vedere quale sia il posto che spesso scegliamo per noi, non affidandoci alla gioia di seguire quella Parola che ci ha trovato e dalla quale siamo stati afferrati. Chi ci può “condannare” non è il Signore, ma la nostra lentezza a rispondere a quella Parola che ci è annunciata e che “può salvare la nostra vita”. Spesso siamo noi stessi a “separarci” da quella gioia che, unica può dare Sapienza/ Sapore alla nostra vita.

Ci conceda il Signore di conoscere, “a quale speranza siamo stati chiamati e quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi” per poter essere ogni giorno fra coloro che non temono di vendere tutto per vivere dell'unico tesoro.